

Intervento al Consiglio dei Vicari della Arcidiocesi di Firenze

Voglio iniziare questo incontro con voi, cari Vicari Foranei della nostra Diocesi fiorentina, con questo passo della 1 Timoteo:

“Figlio mio, questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che **considerano la religione come fonte di guadagno**” (1 Tm 6,2-5).

Sappiamo bene come, riferendosi ad un solo versetto della Scrittura, sia facile piegare la Parola ad interpretazioni superficiali. Spesso nella Chiesa siamo portati ad usare la Scrittura per sostenere la bontà delle nostre tesi. È un fatto direi connaturale con “*quel desiderio di guadagno*” di cui la 1 Timoteo accenna.

Più avanti l’Autore spiega come egli intenda parlare del denaro ma qui, in questa occasione, voglio – per l’appunto - piegarlo ad senso più vasto.

Sapete tutti come io abbia esercitato il mio ministero per quasi trent’anni all’interno dell’Ospedale. Dentro “quel mondo”, a contatto con la rappresentazione che gli uomini hanno fatto del bene, ho imparato come sia facile piegare il mistero della Vita a ciò che, nella nostra immaginazione, lo rappresenta più facilmente: la salute fisica, l’efficienza. Per garantire, attraverso le cure mediche, a volte solo pochi giorni “*senza il male*” si sacrificano ogni giorno risorse ingentissime.

Il guadagno che si cerca di ottenere spesso non è proporzionato a ciò che si investe per cercarlo e non lo si può “comunque” considerare lecito solo perché ci si impegna “*a sconfiggere il male*”. Questa prospettiva rende spesso plausibile ogni cura medica che, il paziente, deve sopportare solo in previsione di un possibile successo. Una fatica certa davanti ad un successo solo probabile.

Faccio questo *excursus* perché, parlare della diaconia nella Chiesa, mi ricorda proprio quanto succede in ospedale.

Si cerca spesso, nella Chiesa, un ostinato guadagno anche dall’azione pastorale e, come nella medicina c’è un’attività “*difensiva*” che non risparmia analisi e cure pur di non essere accusata di inerzia. Bisogna lavorare perché, nella Chiesa, non ci si muova con la stessa mentalità.

L’intento è sempre buono - ci mancherebbe! – ma sappiamo bene come le strade dell’inferno siano lastricate di buone intenzioni.

I ministri della santa Chiesa – vescovi, presbiteri, diaconi, né catechisti, ogni altro... - non sono pensati e voluti immediatamente per ottenere un guadagno.

La finalità della nostra azione è il Regno dei Cieli, creduto, predicato, vissuto nell’amore vicendevole.

Un diacono è generalmente un uomo sposato che, prima del sacramento dell’ordine – nel suo “*terzo grado*” (come amano chiamarlo alcuni ...) - ha ricevuto – in moltissimi casi - un altro sacramento dopo quelli dell’iniziazione cristiana: il matrimonio!

I sacramenti dell’Iniziazione cristiana, che tutti gli altri precedono, preparano ogni cristiano non ad un guadagno ma ad un servizio all’amore e alla fedeltà di Dio. Gli sposi

sono chiamati a credere nella promessa (*sponsum*) che Dio Padre ha fatto loro vicendevolmente. La Chiesa chiede loro di servire Questa promessa, quella cioè secondo la Quale Cristo stesso promette agli sposi di rivelare loro, continuamente e costantemente, la fedeltà del Padre. A questo servizio, il servizio alla Sua Fedeltà, gli sposi si allenano per un'esistenza intera, nonostante le loro inadempienze, le loro fragilità, il loro peccato. Anzi! Sanno di essere peccatori non quando sbagliano qualcosa in ordine al loro agire ma, prima di tutto, quando lo Spirito del Signore rivela loro che hanno trascurato di cercare, riconoscere e servire Quella Fedeltà attraverso l'esistenza quotidiana. È Quella Fedeltà che Gesù ha sempre mostrato di voler servire *usque ad mortem, mortem autem crucis* (Fil 2,8).

Dunque, il diacono, non è un cooperatore *ad finem*. Non può esserlo perché un ministro della Chiesa non può inventarsi, o ripromettersi di raggiungere un fine, un guadagno.

Sappiamo che la comunità cristiana vive un profondo disorientamento. Molto probabilmente questo pare sia generato da una preoccupante dissociazione tra l'esistenza quotidiana e la Parola del Vangelo. Si parte da ciò che dobbiamo ottenere per cercare nel Vangelo le pezze di appoggio per dirci che siamo nella verità. Abbiamo ormai, con dolore, constatato che la gente non ci ascolta più quando – nella Chiesa – agiamo così!

C'è una realtà nella quale Iddio continua ad essere Signore e, attraverso la quale, Gesù ci mostra quant'è vera la Parola del Vangelo, che la Tradizione della Chiesa ci ha tramandato e che ci chiede di trasmettere. Non c'è da ottenere un guadagno né da costruire ciò che manca. C'è da servire ad una verità – discernere, quindi, La Verità – che tiene viva la Vita del mondo. E non sono i nostri gesti ad aggiungere o a togliere qualcosa alla realtà per ottenerne Una più consona a ciò che pensiamo sia più giusto.

Dobbiamo vincere questa **tentazione al guadagno** e ricominciare a servire ciò che nella realtà Iddio opera con il Suo Spirito e, nello Spirito di Cristo, raccogliarlo tradotto dalla semplicità della Parola del Suo Vangelo. Gesù esce dalle pagine del Vangelo sempre intento a servire la Verità della Fedeltà del Padre, celebrando e innalzando alla gloria del Cielo coloro che, come Lui, si sono messi nella condizione di farlo. “Beato te Simone, figlio di Giovanni, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato ma il Padre mio che sta nei cieli e io ti dico ...” e noi, oggi, sappiamo di essere qui, riuniti intorno al nostro vescovo ... per Questo Unico Motivo!

Non voglio - perché non sono teologicamente preparato per farlo - esporvi una precisa teologia del diaconato. Lentamente, la teologia sta indagando la figura di questo ministro che è stato “riesumato” dal Concilio Vaticano II. Il ruolo e la dimensione sacramentale dell'ordine diaconale ... Il dibattito tra sacerdozio e ministero inserito in quello tra ministeri di fatto e la struttura gerarchica della Chiesa ... un fiume pieno di dibattiti vivaci e molto interessanti ai quali sto partecipando. La teologia della Chiesa sta concentrando ultimamente molte energie sulla ministerialità nella Chiesa. Sappiamo come il Decreto conciliare *Ad Gentes* (AG 16) aveva tentato una precisazione del dettato sul ministero diaconale ripristinato – dopo secoli di assenza - dalla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* (LG 29). Pare che il ministero diaconale fosse stato pensato proprio per un “guadagno”: per venire incontro alle necessità delle giovani chiese africane ... Ma esse non hanno accolto la “novità conciliare” e, anzi, per una loro precisa connotazione culturale, hanno preferito orientarsi sul ministero del catechista!

Il dibattito sulla ministerialità nella Chiesa, e della Chiesa, non è banale. Si tratta di rimanere fedeli al Vangelo e al senso della fede del popolo di Dio.

Tutta questa premessa – chiamiamola così - per affermare che, i diaconi, non dobbiamo considerarli dal punto di vista della loro utilità, dunque del guadagno!

E come potrebbero ... sono così pochi ed hanno una famiglia, dei figli (spesso anche dei nipoti), dei genitori anziani di cui occuparsi, e magari anche un lavoro ... come possono essere utili? Sono così pochi e hanno così poco tempo a disposizione, a cosa possono essere utili?

Non c'è guadagno ad utilizzarli. E, dove lo si è fatto – per esempio nelle parrocchie per mancanza di preti ... - ne sono uscite, alla lunga, delle soluzioni che hanno bisogno di serie verifiche!

Sappiate che stanno nascendo innumerevoli ed interessanti esperienze nelle Diocesi italiane, se è vero – com'è vero che la fantasia con la quale lo Spirito anima da sempre la vita della Chiesa non cesserà di stupirci. (Citando le statistiche – per esempio in Francia, tra venti anni, se le cose procedono a questo ritmo – i diaconi saranno più dei presbiteri...).

Dico che ci sono uomini - spesso e sovente con le loro spose -, che non sono certo dei campioni di fede o di integrità umana ma sono comunque uomini e donne che, per la loro consacrazione battesimale, riaffermata nel matrimonio ed indirizzata dal sacramento dell'ordine, credono – per la loro condizione - di potersi immergere nella realtà in una maniera così profonda – come a pochi altri ministri della Chiesa è concesso – per cercare di dare una lettura profonda dei segni profetici della presenza di Dio nella storia. Hanno pagato di tasca loro gli studi, hanno consumato le ferie e il cosiddetto tempo libero – se mai nessuno ne abbia ... - per studiare. Continuano a fare i genitori e, spesso, i nonni e operano nella Chiesa attivamente. Non hanno fatto poco per la Chiesa, direi.

Nascono nella Chiesa perché vengono ordinati *non ad ministerium sed ad servitium*¹.

Interrogiamoci dunque, fratelli, sul *servitium*.

Non chiediamo ai diaconi di fare i “chierichettoni”, vi prego: non chiediamoglielo (perché magari c'è anche qualcuno il quale, stimolato opportunamente, non gli parrebbe vero di farlo! Dunque, anche a causa di questi pochi ... non chiediamolo a nessuno! Non è questo il *servitium*.

Non chiediamo ai diaconi di occuparsi di ciò che per noi presbiteri è solo faticoso e apparentemente secondario ... non chiediamoglielo: li faremmo sentire importanti! Un servo non può né deve essere indotto a sentirsi importante!

Non chiediamo ai diaconi di sopperire alla sempre più marcata mancanza di preti nelle parrocchie: finiremmo per tradirli facendoli sentire responsabili della pastorale della Chiesa e sappiamo che questo non può succedere. Non chiediamoglielo.

Non assecondiamoli banalmente quando parlano di corresponsabilità ma chiediamo loro ciò che conta davvero: la **correlazione**, con Cristo e con noi!

Chiediamo ai diaconi – semplicemente - il ... *servitium*! Immergersi, con noi, nel *servitium* di Gesù Cristo.

Servire la realtà in nome di Dio. Appelliamoci alla loro fede, di uomini e donne (le loro spose) che cercano di servire con dedizione e passione in ragione dell'ordine che hanno ricevuto e, prima di tutto, della fede che li ha esposti a chiedere di servire in questa Chiesa.

¹ « *In gradu inferiori hierarchiae sistunt diaconi, quibus "non ad sacerdotium, sed ad ministerium" manus imponuntur* » (CCC 1569 che riprende: Concilium Vaticanum II, Const. dogm. *Lumen gentium*, LG 29; AAS 57 (1965) 36; cf Id., Decr. *Christus Dominus*, CD 15; AAS 58 (1966) 679.)

Se crediamo nell'efficacia di un sacramento amministrato dalla Chiesa ...: chiediamo ai diaconi di viverlo davvero, quel Sacramento! Permettiamo loro di renderlo operante!

Dove questo vediamo che non sta succedendo ... non denigriamoli dicendo che non stanno facendo quello che dovrebbero ... chiediamogli, piuttosto – finalmente - ... di iniziare a farlo per davvero, almeno quanto sta a cuore a noi farlo! Facciamo sì che ci aiutino a vedere **insieme** quello che gli occhi non vedono, a riconoscere **insieme** ciò per cui i sensi non bastano. Chiediamogli di essere santi **insieme a noi**, certo! Perché no?

Mi appello a voi perché - come insegnano i padri della Chiesa - la saggezza sovente risiede prima nelle domande che nelle risposte.

Chiederemmo a dei figli di fare quello che non serve loro per diventare grandi nell'Amore? Dalla profondità degli appelli di ognuno di noi nascerà un ordine diaconale alto e forte nella Chiesa. "Chiedete e vi sarà dato" – dice Gesù - ... ma non chiediamogli di assicurarci un guadagno nella pastorale perché faremmo loro del male e, quel che più conta, lo faremmo alla nostra santa Chiesa.

Chiediamo ai diaconi quello che cerchiamo per noi stessi: **la santità!** Non temiamo di chiedere mai troppo! Sono uomini che si sono consacrati per cercare - **insieme a noi e come noi** -, il Regno dei cieli e la sua giustizia. Cerchiamo la validità della loro presenza nel servizio umile e apparentemente insignificante che hanno chiesto di assumere e che la Chiesa **deve** loro affidare.

Concludo citando l'ultima parte del cap. 6 della lettera di Paolo a Timoteo:

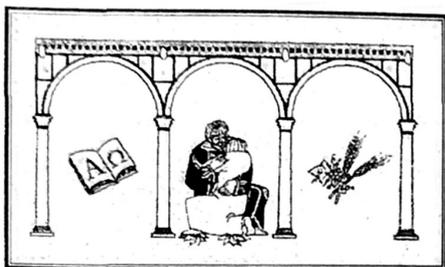
Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti, non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. (1 Tm 6,6-9a.11-12)

L'ordinazione, ricevuta dalle mani del vescovo, chiede questo a tutti noi. Ai diaconi, in particolare, che sono al servizio del vescovo, è chiesto di rappresentare *l'occhio, l'orecchio, la bocca del vescovo*, «perché il vescovo non abbia a occuparsi della moltitudine degli affari, ma soltanto dei più importanti, come Jetro propose per Mosè, e il suo consiglio fu bene accolto»². ... - Al diacono è, dunque, chiesto di servire. I diaconi della Chiesa fiorentina chiedo, al loro Vescovo e ai suoi presbiteri, che sia loro costantemente ricordato. Contano, sul fatto che non mancheremo di farlo noi che operiamo, fin dalla nostra ordinazione, per **l'Identico e Unico Fine**.

La Serva del Signore sia benigna nel soccorrere questa nostra santa Chiesa attraverso l'opera di tutti i suoi figli che Ella chiama a vivere concordi nell'amore reciproco in nome di Gesù, Signore nostro.

Benediciamo il Signore!

² COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE IL DIACONATO: EVOLUZIONE E PROSPETTIVE (2003), cap II. III#.



PRESENTAZIONE DEL DIACONATO AI VICARI FORANEI
Firenze, 27 Ottobre 2023

Rilevazione sul diaconato nell'Arcidiocesi di Firenze

Ordinazioni 1973 al 2023 (27/09/23)

Dal 1973 al 2023 sono stati ordinati Diaconi diocesani	91
Si sono avuti Diaconi provenienti da altre diocesi	3
Per un totale di	94
Dei diaconi diocesani, uno è stato ordinato presbitero nel 2010	1
Nel corso del periodo si sono registrati decessi	26

Situazione alla data

Diaconi diocesani	65
Diaconi di altre diocesi	3
Totale	68

Andamento ordinazioni

1973	1	1983	-	1993	1	2003	3	2013	-
1974	-	1984	1	1994	4	2004	2	2014	4
1975	-	1985	2	1995	3	2005	5	2015	-
1976	1	1986	-	1996	1	2006	5	2016	5
1977	-	1987	4	1997	-	2007	3	2017	-
1978	-	1988	3	1998	1	2008	-	2018	-
1979	1	1989	4	1999	2	2009	-	2019	7
1980	-	1990	5	2000	3	2010	-	2020	-
1981	-	1991	2	2001	4	2011	2	2021	2
1982	1	1992	-	2002	5	2012	1	2022	3
								<i>totale</i>	91

Età anagrafica

	81-86 anni	71-80 anni	61-70 anni	51-60 anni	41-50 anni	Età media
Tutti: 68	14	15	24	11	4	69
Attivi: 52	2	13	22	11	4	64

Stato di vita

Celibi	Vedovi	sposati	totale
5	2	61	68

Attività

in pensione	al lavoro	totale
36	32	68

In cammino

accoliti	candidati	aspiranti	discernimento	totale
2	1	5	2	10

Ambiti di servizio pastorale

dei 68 diaconi:	
46	sono assegnati come collaboratori del parroco nelle parrocchie
1	Ufficio Diocesano e Regionale di Pastorale Sanitaria
4	sono al momento in attesa di assegnazione
13	Sono in quiescenza
1	sono residenti fuori diocesi
alcuni dei diaconi assegnati alle parrocchie collaborano anche:	
2	Caritas diocesana
1	Gestisce i servizi al cimitero di Soffiano e alle Cappelle del Commiato
2	Ufficio battesimi e matrimoni
1	Incaricato 8 x 1000
1	Referente Giubileo 2025
3	Cappellanie ospedaliere
1	Ufficio arte sacra, Inventario, Vice-cerimoniere
3	Ufficio Catechistico Diocesano
1	Ufficio Diocesano di Pastorale Sanitaria
8	Celebrano le esequie al Cimitero di Soffiano e alle Cappelle del Commiato
1	Centro Diocesano Famiglia
1	svolge servizio presso l'ex ospedali psichiatrico di S. Salvi
1	svolge il ruolo di vice direttore dell'Ufficio Diocesano di arte sacra ecc.

Ministero

Il servizio reso nelle parrocchie è svolto in base alle caratteristiche della comunità, delle necessità, secondo il discernimento del parroco.

43 aspiranti/candidati hanno ricevuto ministeri, ma non hanno terminato il percorso